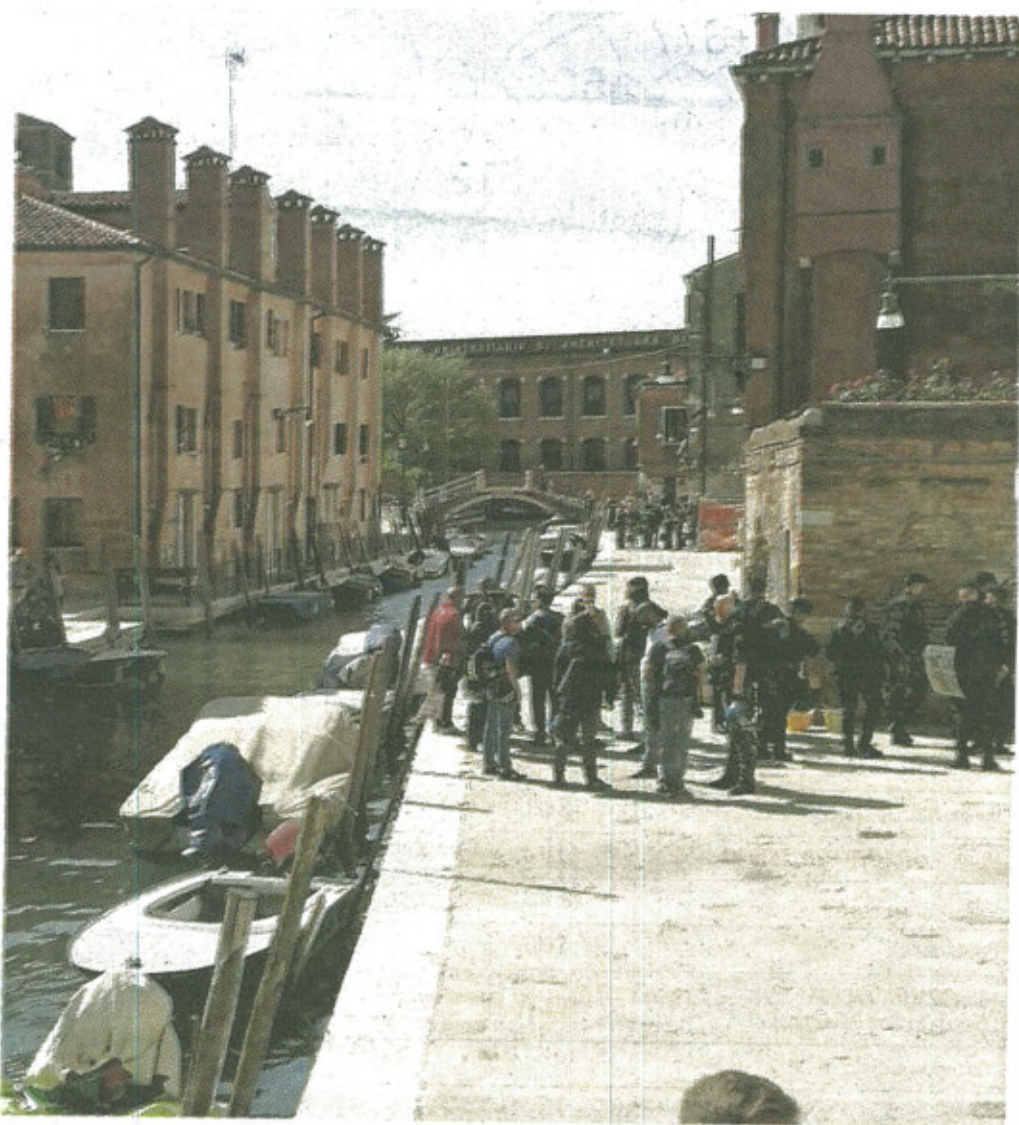


A SANTA MARTA

Sgomberato l'ex ospizio occupato «Ora faremo il social housing»

All'alba l'intervento della Digos nell'immobile abitato da sei anni dagli anarchici. Il presidente dell'Ire: «Non è in vendita, faremo appartamenti per i veneziani»



Il cordone di sicurezza della polizia all'ingresso dell'Ospizio di Santa Marta

Francesco Furlan
Vera Mantengoli

All'alba di giovedì la polizia ha sgomberato l'ex Ospizio Contarini di Santa Marta, occupato dal 2013 da un gruppo di giovani e studenti anarchici. L'intervento è stato fatto da personale della Digos, con una nutrice cornice di sicurezza realizzata con reparti di rinforzo di polizia, carabinieri, guardia di finanza e anche polizia locale. Durante lo sgombero all'interno dell'Ospizio c'erano una

manciata di persone. Lo sgombero con sequestro preventivo è stato disposto dal pubblico ministero Giorgio Gava che ha ipotizzato i reati di occupazione abusiva, organizzazione abusiva di eventi e inquinamento acustico.

Al momento non ci sono indagati. Il sequestro preventivo è dettato dalla necessità di assicurare che, subito dopo lo sgombero, l'immobile non venga occupato di nuovo. Trascorso un po' di tempo lo stabile sarà restituito all'Ire - l'Istituto di rico-

vero e rieducazione di Venezia - che ne è proprietario. Nelle ultime settimane non solo la proprietà, ma anche i residenti avevano segnalato alla procura l'occupazione abusiva dello stabile, e l'organizzazione di feste non autorizzate. Per tutto il giorno di ieri uno schieramento di una trentina di poliziotti in tenuta antisommossa ha impedito il passaggio in Fondamenta delle Terese. Davanti alla porta una montagna di vestiti, libri, valigie, batterie e tanto altro che potrà essere ritirato.

«Sono entrati sulle 5.30 e hanno sfondato la porta. Poi hanno preso i cellulari delle cinque persone che stavano dormendo e le hanno portate in questura», hanno raccontato alcuni degli occupanti che sono rimasti a guardare cosa succedeva, seduti sui masegni dall'altra parte del canale.

«Sulle 8 una vicina è passata e ha visto cosa stava succedendo. Lei ha cercato di prendere almeno i gatti. Ci ha chiamati e siamo arrivati. Hanno portato via negli scatoloni la biblioteca che c'era all'interno e che noi abbiamo custodito altrimenti sarebbe andata in rovina». Per gli occupanti lo sgombero non tiene conto di quanto è stato fatto in questi anni all'edificio: «Quando siamo entrati era abbandonato da anni e noi lo abbiamo reso un posto accogliente e di quartiere, come si vede dal programma che abbiamo esposto con un fitto calendario di film, da Polansky a Soderbergh», raccontano, «dicono che siamo anarchici insurrezionalisti, ma noi siamo delle persone che si sono fermate qui per poter vivere in una città dove è sempre più difficile trovare casa».

Ora tra i residenti c'è il sospetto che l'edificio diventi un albergo. Ma il presidente del Cda dell'Ire, Luigi Polesel, smentisce le voci. «L'ospizio non è in vendita, sarà tolto dal piano delle alienazioni, dove era stato inserito negli anni scorsi», spiega Polesel, «e il nostro obiettivo è quello di restituirlo alla città per farne appartamenti per i residenti, ad esempio attraverso la formula del social housing. Un progetto al quale stiamo lavorando, e che potrà essere più definito quando, finalmente, potremo rientrare in possesso dell'edificio, come chiedevamo da anni». —